

Torino Cronaca

luoghi di stazionamento - spiega Angelo Giglio, il responsabile - è frutto di una intensa azione di collaborazione con amministratori locali, cittadini e, naturalmente, forze dell'ordine. Il posizionamento del mezzo nelle diverse zone della città tiene conto del numero di soggetti raggiungibili dall'intervento, considerando però la ricaduta sul contesto territoriale interessato in termini di impatto ambientale e di allarme sociale che, da sempre, la scena della tossicodipendenza tende ad evocare».

Dal '99, i tossicodipendenti incontrati sono stati circa 8500: 21 i "clienti", come ama definirli Giglio, giunti in corso Mortara ieri mattina, 71 le siringhe rese, 110 quelle sterili distribuite. Ma descrivere il Can Go come un riciclatore di "spade" sarebbe riduttivo. «Cerchiamo di incentivare nei clienti l'apprendimento di

modalità di consumo meno rischiose - aggiunge Giglio - di informare sui servizi e fare in modo che il cliente, qualora riesca a smettere, arrivi al cambiamento nelle condizioni di salute migliori possibili. E poi consegniamo buoni doccia, cerotti, acqua distillata, tamponcini disinfettanti, il farmaco salvavita Narcan, e filtrini per aspirare le sostanze».

Stefano (il nome è di fantasia), sale sul bus attorno alle 10.30. Deposita le siringhe usate nell'apposito sportello e ne riceve altre pulite in cambio. «Il Can Go - spiega il "cliente" - ti dà quell'assistenza minima, che comunque serve per ridurre il rischio di malattie. Le narcosale? Tra di noi non se ne parla. Comunque, a chi deve farsi subito dopo aver comprato la roba, non servono. Magari possono farti stare più tranquillo, senza aver paura di essere visto, ma dipende da come sono organizzate».

[s.tam.]